

Marco Meriggi

*La storia di genere: un grande cantiere di ricerca*

Laura Guidi e Maria Rosaria Pelizzari (a cura di), *Nuove frontiere per la Storia di genere*, Università degli Studi di Salerno / in co-edizione con *libreriauniversitaria.it* edizioni, Salerno, 2014

L'opera di cui si discute in questa sede raccoglie gli Atti del V Congresso della Società italiana delle Storiche, tenutosi a Napoli nel 2010. I tre volumi rappresentano indubbiamente una sfida per chi vi si accosta. In alcune migliaia di pagine essi ospitano, infatti, oltre duecento contributi, raggruppati all'interno di diverse decine di panels. La loro materia spazia dall'antichità ai giorni nostri e il loro scenario geografico si proietta attraverso diversi continenti: non solo l'Europa, ma anche le Americhe, l'Africa, l'Asia medio-orientale.

I panels, a loro volta, risultano organizzati all'interno di quattro differenti sezioni. La prima, dedicata a *Genere e politica*, occupa gran parte del I volume. La seconda, consacrata a *Spazi e ruoli*, si distende nell'intero secondo volume. La terza (*Immaginari e linguaggi*) e la quarta (*Il corpo: rappresentazioni e pratiche*) formano il terzo volume. Nel primo volume, inoltre, i contributi raccolti nei vari panels sono preceduti dalla prefazione di Elisabetta Vezzosi, presidente della SIS al tempo in cui si è svolto il congresso, dall'introduzione di Laura Guidi e di Maria Rosaria Pelizzari, che ne sono state le animatrici scientifiche e organizzative, nonché da due interventi di apertura tenuti rispettivamente da Pauline Schmitt Pantel e Françoise Thébaud (*Nuove frontiere della storia di genere, dall'età classica al mondo contemporaneo*) e da Marta Petrusiewicz (*"Madame la terre", "Monsieur le Capital": il genere del progresso nel XIX secolo*). A completare, infine, il terzo volume, non solo i profili

biografici di 190 autrici e di 21 autori, ma anche i *summaries* in inglese di tutte le relazioni pubblicate.

Già da questo primo colpo d'occhio, sarà agevole capire che di questi volumi, e della loro imponente prospettiva, non è possibile offrire una presentazione integrale. Percorrendone sezioni e panels ci si accorge, comunque, di muoversi sempre all'interno di un percorso le cui singole articolazioni sono da un lato compatte e coerenti, dall'altro ispirate da un uso variegato e duttile della categoria di genere.

Molto consistente si presenta il nucleo otto-novecentesco dei tre volumi, nel quale una particolare attenzione risulta dedicata non solo al rapporto tra genere e politica nell'età contemporanea (panels coordinati da M.R. Stabili, A.M. Di Tolla ed E. Francesca, L. Valenzi, M. Palazzi, P. Ferruta, H.L. Land, A.D. Ludewig) e in Italia specialmente (panels coordinati da L. Guidi, V. Greco, M.L. Betri, R. Bianchi, B. Pisa, S. Niccolai), ma anche a temi di etica, bioetica e diritto (E. D'Antuono), di cinema e genere (M. Dell'Asta), di teatro e genere (A. Cecconi), di performatività del linguaggio in rapporto a questioni di genere (P. Dogliani, M.R. Pelizzari), di pratiche sessuali (M. Salvante), di pensiero femminista (M.S.Perra), di movimento lesbico (M.C. Gramolini), di storia della salute (G. Botti e G. Vicarelli), di storia delle emozioni (L. Tasca), di immaginario corporale e rappresentazioni di genere (S. Franco), di storia del lavoro e storia delle migrazioni (G. Chianese, M.R. De Rosa). E ancora : di storia della cultura materiale (F. Dei e L. Savelli), storia del crimine (G. Gribaudo e M. Marmo). Nell'insieme ne emerge una proposta di lettura che affronta l'età contemporanea a tutto tondo, suggerendo innumerevoli possibilità di contaminazione e interazione tra i vari temi presi in considerazione.

Più isolati, ma non meno interessanti, gli affondi analitici offerti dai panels dedicati al mondo antico (C. Montepaone e G. Pironti), all'archeologia (M.A. Cuozzo e A. Guidi), al Medioevo (T. Lazzari), alla prima età moderna (L. Jauch). E suggestive, a loro volta, le traiettorie disegnate dai panels costruiti in prospettiva diacronica, in relazione a una specifica fattispecie tematica: L. Pavan e A. Veronese su gruppi di minoranza dal Medio Evo all'età contemporanea, C. Pancino sulla medicina delle donne e per le donne dall'età moderna all'Ottocento, M. Conforti sulla medicalizzazione della maternità, M. Ferrari sull'educazione dell'élite femminile, A. Laserra su alcuni esempi di biografie femminili.

Da segnalare è, ancora, certamente, la nutrita partecipazione di studiosi di altri Paesi all'iniziativa allora promossa dalla Società italiana delle storiche.

Se volessimo provare a suggerire qualche linea di interpretazione a proposito dei dati che con maggiore evidenza emergono dall'accostamento a questi volumi, potremmo, in sintesi, osservare come l'ambito temporale più intensamente coltivato da chi pratica in Italia la storia di genere sia quello contemporaneistico, sia perchè perchè per quest'epoca c'è una larga disponibilità di fonti, sia perchè –credo- essa risulta fortemente contraddistinta dall'emergenza del fertile intreccio tra il tema della cittadinanza in quanto tale e quello della cittadinanza asimmetrica. E, ancora, merita di essere sottolineato come ad interessarsi in misura crescente a questo tipo di ricerche, declinate in prima battuta sostanzialmente come proiezione della storia delle donne, siano ora anche studiosi di genere maschile. E, infine, come ci si trovi davanti a cantieri di lavoro che sollecitano spesso l'interazione transnazionale.

Sotto questo punto di vista, come osservano le curatrici, la storia di genere si propone di per sè come un metodo squisitamente di frontiera: non solo tra aree geografiche, ma anche tra discipline. Ed essa esercita un proficuo effetto di rimescolamento di prospettive, a partire da angoli prospettici (e da corrispondenti nuclei documentari) che la storiografia accademica ha a lungo trascurato. È forse, tra i metodi di analisi storica oggi vitali, quello che con maggiore efficacia riesce a mettere in discussione e a riconsiderare criticamente quella frattura, spesso illusoria e apparente, tra pubblico e privato, tra potere e società, che ha rappresentato per molte generazioni storiografiche una sorta di irrinunciabile stella polare.

La storia di genere, d'altro canto, è essa stessa figlia della crisi materiale di quella linea di confine che essa così intensamente contesta. È spia di un malessere e al tempo stesso si propone come strumento per affrontarlo con consapevolezza critica nuova.

Chi, come me, ha avuto la fortuna di essere presente al congresso napoletano di cui questi volumi raccolgono gli Atti, difficilmente potrà dimenticare l'atmosfera così particolare e intensa che vi aleggiava, nel fervore delle moltissime sedute tematiche parallele. E ne conserverà – credo – la sensazione di avere presenziato e partecipato non solo a un momento di riflessione storiografica innovativa, ma anche a un evento emblematico di una storia essa stessa in cammino. È un grande merito delle due curatrici essersi assunte la responsabilità non solo di organizzare l'incontro, ma anche di coordinarne così efficacemente l'imponente esito editoriale che abbiamo oggi sotto agli occhi.